SERIE A CALCIO

Contro gli emiliani di Scala si è rivista la squadra rossonera dei bei tempi di Arrigo Sacchi. Vittoria spettacolo degli uomini di Capello firmata da Gullit e Van Basten, che ha pure fallito un rigore. Ottimo rientro di Ancelotti, subito in sintonia con golden boy. Male solo Massaro

Ritorno al passato

Gullit con un preciso diagonale mette a segno il primo gol rossonero

L'arbitro

Stafoggia 5.5: Come dicono gli insegnanti a scuola, può impegnarsi di più. L'arbitro che viene da Pesaro, non ha diretto l'incontro brillantemente. Non errori eccezionali, ma alcune sbavature che hanno scontentato tutti. Esagerata, per esempio, l'ammonizione ad Albertini. Sul gol di Gullit, Massaro quasi sicuramente era in fuorigioco. Nel primo tempo, su una punizione di Evani, Pulga ha deviato il pallone con un braccio. Era nella barriera, però il braccio era sollevato. Rigore netto quello su Van Basten. Non ha mai dato l'impressione di avere in pugno la partita.

Microfilm

25' *gran tiro di Melli da una ventina di metri che Rossi neutralizza con fatica.*
31' *Gullit crossa al centro: Massaro suggerisce per Albertini che tira prontamente: Taffarel para.*
34' *Gullit tira da lontano: Taffarel devia in angolo.*
39' *Costacurta a Gullit che si trova solo davanti a Taffarel: gran fiondata e il portiere del Parma neutralizza in angolo.*
40' *angolo di Evani e Van Basten, con la coscia, devia il pallone che esce di pochissimo.*
44' *su un calcio di punizione di Evani, Pulga respinge il pallone con un braccio. Per l'arbitro non c'è volontarietà.*
59' *Ancelotti porta via il palone a Brolin e poi apre per Gullit che con un diagolare rasoterra batte Taffarel.*
64' *Stafoggia annulla un gol di Melli per fuorigioco.*
84' *il Milan raddoppia. Evani crossa dalla sinistra: Van Basten spinto da Apolloni, non riesce a deviare. Riprende Albertini che tira: Taffarel non trattiene e Van Basten realizza di testa.*
88' *rigore per il Milan. Ancelotti smarca bene Van Basten che viene buttato giù da Taffarel. L'olandese batte il rigore sulla destra ma Taffarel para.*

MILAN-PARMA

2-0

MARCATORI: 59' Gullit, 84' Van Basten

ARBITRO: Stafoggia 5.5

NOTE: Angoli 8-4 per il Milan. Ammoniti: Apolloni, Albertini. Campo in discrete condizioni, in tribuna l'ex commissario tecnico della nazionale Vicini e l'attuale ct della Under 21 Maldini. Spett.: 74.929 di cui 60.068 abbonati. Incasso 2 miliardi 85 milioni 845.000 lire.

1 ROSSI	6	1 TAFFAREL	6.5
2 TASSOTTI	5	2 BENARRIVO	5.5
3 MALDINI	6.5	3 DI CHIARA	5.5
4 ALBERTINI	7	4 MINOTTI	6.5
5 COSTACURTA	6.5	5 APOLLONI	6
6 BARESI	7	6 GRUN	6
GAMBARO 80'	sv	7 MELLI	6
7 EVANI	6.5	8 ZORATTO	5
8 ANCELOTTI	7.5	9 PULGA	5
9 VAN BASTEN	6.5	CATANESE 60'	5
10 GULLIT	6.5	10 CUOGHI	5
DONADONI 60'	6	11 BROLIN	5
11 MASSARO	5	AGOSTINI 60'	5
12 ANTONIOLI		12 BALLOTTA	
15 SIMONE		13 DONATI	
16 SERENA		14 NAVA	

in / out

Gullit: dopo mesi di contestazioni urlate e sussurrate, l'olandese sforma finalmente una prova convincente. Impiegato sul corridoio destro, Gullit è stato sicuramente il giocatore più pericoloso del Milan. Difficile anche il gol: bisognava indovinare l'angolino. E Gullit, che notoriamente non ha il piedino di Carla Fracci, c'è riuscito con abilità.

Ancelotti: De Amicis gli avrebbe dedicato un capitoletto. Cuore a volontà, ma anche gambe e testa. Ancelotti ha stradominato il centrocampo. Come fa con quelle ginocchia? mistero.

Albertini: bravo davvero, una autorevolezza disarmante.

Baresi: un altro mistero, come Ancelotti. Ma cos'ha nelle gambe? Nonostante il recente infortunio, si è perfettamente ripreso.

Taffarel: nonostante tutto, si è difeso bene.

Massaro: ormai è un vizio, si butta sempre, sperando che l'arbitro prima o poi ci caschi e fischi un rigore. Nel doppio tuffo carpiato è diventato uno specialista, ma qualcuno dovrebbe dirgli che non gioca in piscina.

Tassotti: è l'unica nota stonata dei rossoneri. Intendiamoci: non grossi strafalcioni, ma tanti piccoli errori. Poi non va più in là del solito compitino. Una volta scendeva a rete, adesso scende nell'indice di gradimento.

Van Basten: Uno lo guarda e poi s'arrabbia. Possibile? Con quei piedi potrebbe fare qualsiasi cosa, invece vivacchia alla periferia dell'area. Comunque, rigore a parte, è stato più incisivo del solito.

Scala: dietro la lavagna questa volta mettiamo lui. D'accordo giocare coperti, ma questo Parma è venuto a San Siro più intabarrato di un eschimese. E il centrocampo si è fatto travolgere. Urge un periodo di riposo.

Carletto il mister «Albertini? È da nazionale»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Carletto Ancelotti appoggia le spalle al muro dello spogliatoio. Si presenta al rituale incontro con i giornalisti puntuale come un orologio svizzero, in compagnia del suo erede naturale, Demetrio Albertini, l'uomo nuovo di questo Milan targato Fabio Capello. Carletto è soddisfatto, il suo esordio in questo torneo non poteva essere migliore. «Penso d'aver disputato un buon incontro, ma quel che più conta è che questo Milan è tornato a guidare la classifica, seppur con una partita ancora da recuperare (con il Genoa, ndr), e al termine di una gara maiuscola disputata contro una squadra, come il Parma, da sempre molto ostica per noi rossoneri». Ancelotti parla a ruota libera, e gli piace parlare da giocatore. «Si è detto e scritto molto del mio futuro da allenatore – spiega Ancelotti –, ma io mi considero ancora a tutti gli effetti un calciatore, non un ex. Magari corro un tantino di meno, ma fortunatamente ho gente come lui (indicando Albertini), che hanno classe e fiato da vendere». Albertini abbozza un timido sorriso e ringrazia Mister Ancelotti: una battuta che vale cento complimenti. «Io ho svolto il mio compito senza strafare – dice il giovane fantasista rossonero –. Non credo di aver fatto nulla di speciale, anzi, se c'è uno che riesce a fare quello che vuole in campo, e che possiede una visione di gioco eccezionale, questo è proprio Carlo. Ad ogni modo ci siamo trovati benissimo assieme: lui ha fatto funzionare di più la testa e io più le gambe. In verità in un'occasione mi ha proprio fregato – spiega –. Quando gli è sfuggito un uomo che agiva nella sua zona e mi ha costretto ad entra in ritardo, tanto che il mio intervento è risultato falloso e mi è costato il cartellino giallo, il terzo in questo torneo». Senta Mister Ancelotti, ma questo Albertini lo porterà presto anche in Nazionale? «Non scherziamo su queste cose. Albertini se continua a giocare così in nazionale ci andrà sicuramente, ma non sarò io a decidere queste cose: c'è un tecnico, un bravissimo tecnico, che non si lascia sfuggire nulla, figuratevi se si lascia scappare via uno come Albertini».

Berlusconi radioso «Con me primi sempre e dovunque»

MILANO. Non è in grandissima forma, l'influenza si fa sentire, ma non perde l'occasione per esternare tutta la sua soddisfazione al termine dell'incontro con il Parma. Il suo Milan è tornato a guidare la classifica e Silvio Berlusconi non nascende tutta la sua soddisfazione. «Siamo dovunque in testa – dice gonfiando il petto –. Nel calcio, con questo spendido Milan, siamo primi, così come nell'hocley, dove comandiamo addirittura con otto punti di vantaggio, nel rugby e nella pallavolo. Un buon pomeriggio quindi, non poteva essere migliore». Berlusconi non si limita a lodare la squadra ma passa in rassegna i suoi protagonisti, ad incominciare da Ancelotti. «Il corso di allenatore gli ha fatto certamente bene – dice –, tanto che ha alternato momenti da gladiatore a quelli da professore. Splendido anche il gol di Gullit, autore di una buona partita. Da sottolineare anche alcune giocate che da sole valgono il biglietto, come ad esempio quelle di Baresi, Van Basten e Albertini. Questo ragazzo – ha aggiunto sua Emittenza –, è in assoluto il giocatore che è più veloce di pensiero. Ho cercato di andare a ricercare nell'archivio della memoria giocatori che fossero capaci di anticipare il gioco in questa maniera e devo dire che non ne ricordo altri». Sacchi è quindi obbligato a convocarlo? «Questo dipende da lui, soltanto da lui». E il Parma, come le è parso? «Non mi ha deluso, ma è apparso lontano dalle sue prestazioni abituali». Ma lei, con un Sacchi in nazionale, non teme di vedersi portar via troppi giocatori? «Noi daremo più che volentieri i nostri giocatori ad un allenatore come Arrigo, perché conoscendo Sacchi, sappiamo che ci torneranno dalle trasferte azzurre senza aver perso né in concentrazione né in forza atletica». Per la serie: ai tempi di Vicini si andava in gita. A proposito di Vicini, ieri al Meazza c'era anche lui. «Mi è sembrata una buona partita, tra due buonissime squadre», ha detto l'ex ct. Nessuna nostalgia per l'azzurro? «No, ormai si sapeva già tutto, era già stato tutto scritto». Parlerà con Sacchi? «Avremo tempo per parlarci, e ci diremo tante cose, molte cose, che lo aiuteranno a capirne tante altre...». □P.A.S.

Incapaci di vincere in casa, biancazzurri fermati dagli uomini di Bagnoli. Segnano Pin e Aguilera

Travolti dalla sindrome dell'Olimpico

Ruben Sosa è stato una spina nel fianco nella difesa ligure

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Cominciamo dal peggiore: l'arbitro. Il signor Pairetto, professione veterinario, soffre di una strana allergia: quando c'è un fallo da rigore, i polmoni si bloccano. Al fischietto non arriva neppure un soffio d'aria: resta lì, silenzioso, fra i denti della giacchetta nera di Torino. Un male oscuro, da segnalare al designatore Casarin, così attento alla forma atletica della sua squadra. C'è da preoccuparsi, intanto. Nel prato dell'Olimpico, tornato finalmente in condizioni accettabili, il signor Pairetto è stato colpito dalla sua personale allergia in tre occasioni. La prima al 33': cross di Florin, Fiori superato dal pallone, Skuhravy e Gregucci che saltano per arrivarci. Il fallo del numero cinque biancazzurra è chiarissimo: si aggrappa alla maglia del lungagnone cecoslovacco, che cade a terra. Attorno a Pairetto, impassibile, si avventa un nugolo di maglie rossoblù. Il più agitato è Eranio, che arriva di corsa e si scontra casualmente con l'arbitro: ammonizione per Eranio e l'episodio si chiude. Avanti. 62', contropiede di quel satanasso di Ruben Sosa. L'uruguagio devasta in contropiede la difesa genoana, salta pure Braglia, tira, ma Signorini ci mette il piedone e devia il pallone che nella carambola finisce sul braccio di Caricola. Fallo involontario, secondo Pairetto, ma quell'intervento del numero cinque rossoblù trascina via il pallone destinato verso la porta. Avanti ancora, siamo al 75'. Stroppa vola verso Braglia, Eranio l'affronta. I due finiscono a terra, il pallone però continua la sua traiettoria, segno quindi che nessuno dei due l'ha toccato. E allora, evidentemente, il contatto c'è stato e ha interrotto la corsa di Stroppa.

Partita sotto il segno di Pairetto, dunque, eppure il risultato di parità è giusto: meglio la Lazio nel primo tempo, più tonico il Genoa nel secondo. Morale, un ics che allunga la sindrome dell'Olimpico. Il virus ha fatto salomonicamente vittime entrambe le romane: da quando è cominciato il campionato, né Lazio né Roma hanno mai centrato la vittoria nello stadio capitolino. Solo pareggi, finora, e una sconfitta per parte, con l'Inter di Orrico che ha fatto l'en plein: quattro punti e una gran voglia di tornarci, a Roma. Gli uomini di Zoff, però, sono più sottili. Partono bene, trovano il gol e fanno fiutare al pubblico l'aroma del successo. Così contro il Parma, così con l'Atalanta, così ancora ieri con il Genoa. La metamorfosi avviene durante l'intervallo, dove evidentemente nello spogliatoio laziale viene servita, al posto del the, camomilla in dosi abbondanti. Dal sottopassaggio, infatti, sbuca fuori una squadra assopita. Si piazzano tutti dietro, i biancazzurri, e invitano all'attacco gli avversari. Che, puntualmente, trovano la rete del pareggio. E quando magari il dirimpettaio non trova la giocata decisiva, c'è pronto un laziale a timbrare il passi per il gol. Ieri è capitato a Corino: l'ex triestino, stranamente preferito a Bergodi, ha cercato in area uno stop di petto. Pallone lisciato, e per Aguilera l'assist è da favola: tocchetto dell'uruguagio e pareggio del Genoa. Il taccuino ci dice che scoccava l'83' al momento del pari: come dire, appena sette minuti, per i rossoblù, per amministrare il risultato e tornare a casa con il sorriso. Fischi formato coro, invece, per i biancazzurri, rientrati negli spogliatoi a testa bassa.

LAZIO-GENOA

1-1

MARCATORI: 35' Pin, 82' Aguilera

ARBITRO: Pairetto 4

NOTE: Angoli 5-3 per la Lazio. Pioggia fino a poco prima dell'inizio della gara, terreno pesante. Spettatori 33mila. Ammoniti Caricola, Eranio e Bacci. Incasso 333 milioni.

1 FIORI	6	1 BRAGLIA	6
2 CORINO	5	2 TORRENTE	6
3 SERGIO	6.5	3 BRANCO	6
4 PIN	6	4 ERANIO	5
5 GREGUCCI	6	5 CARICOLA	6
6 SOLDÀ	6.5	6 SIGNORINI	6.5
7 BACCI	6	7 RUOTOLO	7
8 DOLL	6	8 BORTOLAZZI	5
STROPPA	s.v.	9 AGUILERA	6
9 RIEDLE	6	10 SKUHRAVY	6
10 SCLOSA	6	11 FIORIN	5.5
11 RUBEN SOSA	6.5	12 BERTI	
12 ORSI		13 COLLOVATI	
13 BERGODI		14 FERRONI	
14 MELCHIORI		15 ONORATI	
16 NERI		16 PACIONE	

La cronaca dell'ennesimo pareggio dell'Olimpico comincia al 3': lancio intelligente di Sosa per Pin, pallone troppo lungo e il capitano laziale viene anticipato da Braglia. Al 6', doppio dribbling di Riedle, ma il tiro, da fuori, è debole. Un minuto dopo, bel numero di Sergio - buon ritorno, quello del numero tre biancazzurro, salutato con uno striscione dalla curva Nord - cross, smanacciata di Braglia, che impedisce a Riedle di intervenire. Si notano un Doll a tutto campo e un Riedle vivace, fra i laziali, mentre in casa genoana c'è uno Skuhravy uomo boa, un Aguilera peperino e un Eranio che non c'è. Un fantasma, l'azzurro. Male anche Bortolazzi, sovrastato da Doll. La partita entra nel vivo al 25'. Lunga azione di Sosa, che cerca e trova lo spazio per il tiro: Braglia devia in angolo. 27': Sergio salta due uomini e tira, Braglia blocca. 28': liscio di Eranio, cross di Doll e Bacci, al volo, centra la curva Sud. Al 35', il vantaggio laziale: punizione, finta di Sosa, sassata di Pin all'incrocio e gol. La ripresa, oltre alla rete di Aguilera, regala una traversa di Branco su punizione al 49', una splendida triangolazione Ruotolo-Aguilera-Ruotolo con pallone di un amen fuori al 61', una botta alta di Riedle al 72'. Morale: un pari giusto.

Calleri nero e sibillino «Con Pairetto sempre sfortunati»

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Biancazzurri amareggiati e rossoblù felici. Dagli spogliatoi vengono mandati in avanscoperta i rappresentanti di opposti sentimenti. Calleri, primo ad apparire: «Al solito, dominiamo la partita, ma non vinciamo. Creiamo occasioni, facciamo gioco, ma non i punti. Dovremmo essere tra le prime in classifica, anzi la prima. Ma all'Olimpico perdiamo occasioni clamorose. Non soltanto per colpa nostra però: tutti avete visto. E poi, con Pairetto ad arbitrare, mi sembra che siamo particolarmente sfortunati». Ed ecco Signorini, imbattuto sul terreno del Foro italico, sia con la Roma che col Genoa: «Un buon punto, quello di oggi, anche meritato. Abbiamo lottato col cuore e col sangue agli occhi, come sappiamo fare. I rigori non dati? Clamoroso quello di Skuhravy ma certo l'arbitro non ha visto. Sarà stato scoperto. Gli altri reclamati non mi sono parsi, per quel che ho visto, così evidenti. Ora pensiamo a mercoledì (secondo turno di Coppa Uefa contro la Dinamo Bucarest, ndr), poi vedremo il derby. Ma sin qui va bene così». Contento a metà è invece Dino Zoff, laconico quanto basta, ma che non commenta l'arbitraggio: «Seminiamo molto e raccogliamo poco, è vero, ma la partita era difficile e abbiamo fatto il possibile. Giocando bene però». E i tedeschi giù di corda? La sostituzione di Doll che secondo alcuni ha aperto al Genoa larghi varchi a centrocampo? «Avevano il peso della loro nazionale (Germania-Galles di mercoledì scorso, ndr). Il tedesco era stanco, e Stroppa è in ottime condizioni. Non aver vinto spiace soprattutto per loro, anche se come gioco non mi posso lamentare». Stessi contrapposti umori per il laziale Sergio, terzino a tutto campo, all'esordio romano, «Sono soddisfatto della prova ma non dell'esito», e di Aguilera, autore del pari rossoblù. «Sì, abbiamo meritato il punto. Corino ha fatto una grande partita su di me. E lo svarione che mi ha fatto segnare, voleva stoppare la palla, ma gli è scivolata, non cambia nulla».